Regione Umbria - Assemblea legislativa

Modifica degli istituti di partecipazione

23 Novembre 2026
In sintesi

In Prima commissione audizioni della professoressa Alessandra Valastro e del Presidente di Anci Umbria

(Acs) Perugia, 23 novembre 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per delle audizioni sulla proposta di legge "Ulteriori modificazioni alla legge regionale '14/2010' Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione)", di iniziativa dei consiglieri Francesco Filipponi, Cristian Betti, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti (Pd) e Luca Simonetti (M5S). Il provvedimento era già stato trattato dai commissari in sedute precedenti (https://tinyurl.com/istitutipartecipazione). Nella riunione di oggi sono stati ascoltati la professoressa dell'Università degli studi di Perugia, Alessandra Valastro, e il Presidente di Anci Umbria, Federico Gori.

La professoressa Valastro, che si occupa di queste materie nel suo campo di studi, si è detta contenta di collaborare con l'Assemblea legislativa per la modifica di questa legge, che ha bisogno di essere aggiornata. Modifica, ha sottolineato, che arriva in un momento propizio per l'Umbria, che è stata sede delle ultime due edizioni del Festival nazionale dell'amministrazione condivisa. Questo perché, secondo la docente, nella regione c'è stata una ripartenza significativa sul piano partecipativo, con una grande voglia di costruire dal basso le tessere di un metodo di governo diverso, condiviso, collaborativo. Il progetto di legge, ha detto Valastro, ha deciso di mantenere un impianto che tiene insieme democrazia diretta e democrazia partecipativa, introducendo un articolo ad hoc per l'istruttoria pubblica. Va però considerata la diversa natura e la diversa funzione delle due tipologie di istituti. Gli istituti di democrazia diretta, legati a requisiti stringenti come cittadinanza, residenza o maggiore età, intervengono in momenti puntuali, ovvero a monte o a valle dei processi istituzionali. Gli istituti di democrazia partecipativa mirano a entrare dentro i processi decisionali, creando strumenti di interlocuzione dentro ai processi, e non hanno caratteristiche delineate perché devono adeguarsi alle forme che di volta in volta prendono le diseguaglianze di fatto. Per questo, secondo la professoressa, sarebbe meglio dedicargli una legge separata, di carattere organico rispetto alla costruzione delle politiche regionali. Nelle regioni dove si è scelta questa strada, come la Toscana e l'Emilia Romagna, si è vista una crescita della cultura di partecipazione a livello istituzionale. Anche, ad esempio, nel supporto per la strutturazione dei progetti partecipativi nei confronti dei piccoli comuni.

Poi la professoressa Valastro è passata all'aspetto dei contenuti: la legge non solo deve essere astratta, ma dare anche criteri generali affinché la partecipazione diventi un metodo. Soprattutto nelle questioni di alta complessità serve partecipazione, anche in chiave di governo preventivo del conflitto. Serve tempestività, ripetitività e partecipazione in itinere. Informazione e comunicazione sono precondizioni adeguate ma non sostituiscono la partecipazione. Fondamentali sono le garanzie di inclusività, con la scelta dei soggetti. Così come le garanzie di qualità dei processi, con la scelta degli istituti che vanno definiti. Importante anche la pubblicizzazione degli esiti, che la proposta di legge già prevede. Estremamente delicato è l'aspetto della motivazione. L'amministrazione non è tenuta a decidere in base al risultato, ma deve motivare la decisione. Altra fragilità del testo, secondo Valastro, è la parte delle garanzie procedurali e amministrative. Non si fa riferimento a profili organizzativi e devono esserci quali modalità delle consultazione valutare. La valutazione se attivare e perché la consultazione è politica, poi ci deve essere una parte amministrativa che costruisce il processo. Per le garanzie di processo devono essere individuate figure esperte, competenti, per la conduzione dei momenti di partecipazione. Gli aspetti di metodologia è bene che non siano nelle legge ma in un regolamento o in delle linee guida allegate. Nel testo, poi, rischia di esserci una sproporzione tra l'istruttoria pubblica e la consultazione, che è la forma generale di coinvolgimento.

Il presidente di Anci Umbria, Federico Gori, nella sua audizione, ha detto che questa modifica è una grande opportunità per i comuni umbri e ha chiesto tempo per approfondire e poter formulare delle osservazioni coinvolgendo non solo l'ufficio di presidenza ma tutta l'Anci dell'Umbria e magari chiedendo pareri all'Anci nazionale. Questa modifica, ha detto, è una questione particolarmente delicata anche perché c'è una fase di particolare evoluzione delle nostre comunità, ad esempio nelle aree interne dove è sempre più difficile garantire la qualità della vita. La democrazia partecipativa è un elemento importante perché spinge i cittadini ad interessarsi della vivibilità dei propri territori. Secondo Gori questa è una modifica che può essere utile per il funzionamento dei nostri enti locali. I comuni spesso sono chiamati a dare servizi con un personale ridotto, soprattutto i più piccoli. Servono risorse stabili per le assunzioni. DMB/

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/modifica-degli-istituti-di-partecipazione*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/modifica-degli-istituti-di-partecipazione
- https://tinyurl.com/istitutipartecipazione